

IL CASO ITALIA NOSTRA MANDA AL MINISTERO LE SUE OSSERVAZIONI CONTRO IL PROGETTO ODRA

Stazione elettrica e cavo interrato tra dolmen e menhir

Cresce la preoccupazione per l'impatto ambientale che potrebbe generare il parco eolico Galleggiante offshore denominato Odra, costituito da 90 aerogeneratori suddivisi in 4 sottocampi, per una potenza complessiva d'impianto pari a 1325 megawatt, che si vuole realizzare nello specchio d'acqua antistante i comuni di Santa Cesarea Terme, Oranto, Castro, Andrano, Tricase, Alessano, Castrignano del Capo. Un'opera che, secondo alcuni, potrebbe compromettere la conservazione di habitat naturali preziosi e delicati, con il rischio di danneggiare la ricca biodiversità dell'area, in particolare del fondale marino. Di recente le amministrazioni coinvolte hanno deliberato in consiglio comunale la volontà di attuazione della già individuata Area Marina Protetta "Oranto-Leuca". È in fase di rinnovo anche l'ente "Parco Bosco di Tricase". In provin-

cia di Lecce, più di 70 Comuni comunali su 97 dell'area interessata hanno deliberato contro il parco eolico offshore in questione. Il movimento Italia Nostra sezione Sud Salento ha inviato al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e alla soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, le proprie osservazioni, allegando anche del rendering che documentano lo stato attuale del luogo e cosa potrebbe accadere dopo l'arrivo. L'installazione di una centrale elettrica di approdo in un territorio noto per la sua bellezza come la "Grotta del Cervi", costituirebbe un grave danno all'ambiente e alla cultura locale. Il posizionamento della centrale a terra, deturperebbe il paesaggio, intaccando la vista panoramica e l'armonia visiva dell'area. La Stazione elettrica lato mare e il cavo interrato che collega la stazione al cavidotto marino, an-

rebbe ad attraversare diverse aree di notevole valore archeologico, caratterizzato dalla presenza di dolmen e menhir. Questi monumenti megalitici dell'età neolitica ed eneolitica, costituiti da grandi pietre, rappresentano testimonianze fondamentali della storia e della

cultura del Salento. Nella zona di Porto Badisco, il percorso del cavidotto riguarderebbe l'area tra Viggiano La Chiesa e Minervio di Lecce, e in particolare modo la zona denominata Torre San Giovanni Malcantone, nota per la presenza di importanti siti archeologici. Il progetto

per il Salento, non solo in mare, ma anche a terra. «La buca giunti - fanno sapere - è prevista in un'area carnica in parte con roccia affiorante che nel sottosuolo potrebbe contenere delle cavità sotterranee naturali e in parte con una copertura torrosa che potrebbe contenere dei

"Odra energia" nelle sue attuali forme e proposte, secondo Italia Nostra Sud Salento risulta così estremamente dannoso

reperti archeologici. La stazione elettrica di Porto Badisco è prevista in un'area agricola coltivata a seminativo e con alberi isolati di pregio, costituita da terreni terrazzati da muri in pietra a secco tipici del paesaggio rurale salentino. La sua realizzazione potrebbe causare irreparabili danni paesaggistici, ambientali, culturali e archeologici, mettendo a rischio la preziosa eredità storica e naturale della regione».

Elisabetta Cortis

